

# PREMIO STORIA DI NATALE

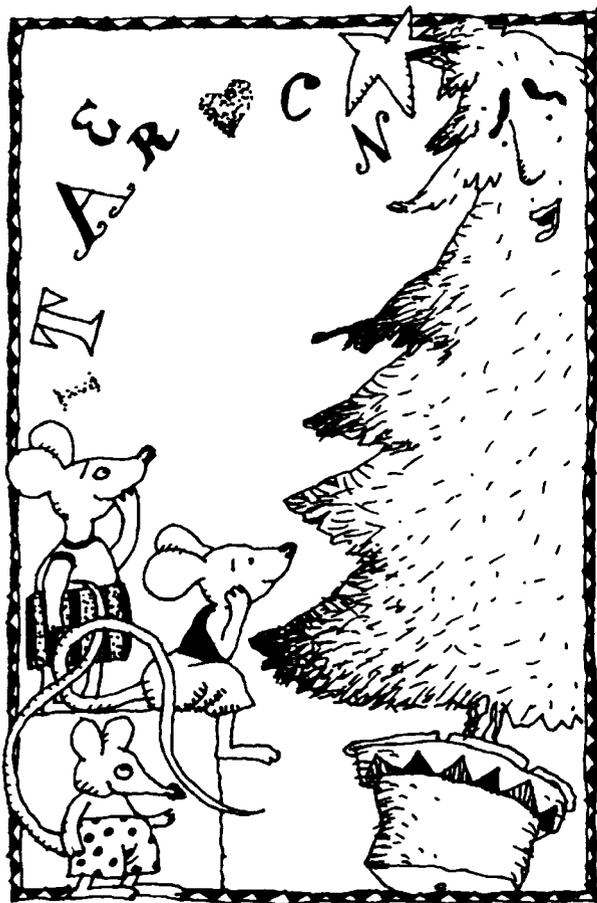


I TESTI PIÙ BELLI  
DEL CONCORSO 2014

INTERLINEA EDIZIONI  
COMUNE DI GHEMME

CON IL PATROCINIO DI  
REGIONE PIEMONTE

IN COLLABORAZIONE CON  
RIVISTA "ANDERSEN"  
JUNIORLIBRI.IT



Il premio “Storia di Natale”, fondato nel 1995 con il nome “Cercasi storia di Natale”, è nato – per primo in Italia – dall’idea che il Natale sia nel cuore di tutti, al di là dell’età, delle convinzioni religiose e delle nazionalità. È un’idea condivisa da moltissimi: è soprattutto un’idea che entusiasma e sollecita i più piccoli, in particolare gli alunni della scuola dell’obbligo. Sono loro i protagonisti del premio: piccoli lettori delle storie scritte dai grandi, piccoli autori delle “loro” storie di Natale che piacciono anche ai grandi. Il valore dell’iniziativa (promossa da Interlinea e dal 2011 adottata dal Comune di Ghemme) è stato compreso dalla Regione Piemonte e dalla Provincia di Novara, tanto da fare sperare che il concorso possa estendersi sempre più grazie alla collaborazione con la rivista “Andersen” e il portale “Juniorlibri.it”. In particolare la Provincia di Novara si impegna a diffondere in tutte le province italiane il bando del premio, che si articola in due sezioni: oltre a quella riservata agli alunni delle scuole, anche quella aperta a tutti, senza limiti d’età. In quest’ultima la giuria, presieduta da Pino Boero, ha indicato come vincitore il racconto scritto e illustrato da Emanuela Bussolati, che Interlinea ha deciso di pubblicare nella collana natalizia “Le rane piccole”. Presentiamo nelle pagine di questo fascicolo i testi selezionati, con la collaborazione di Alessandra Alva, Paola Gatti, Piero Rossi, Barbara Schiaffino, come migliori nella sezione scolastica: storie scritte da ragazzi di Arborio (VC), Fai della Paganella (TN), Ghemme, Prato Sesia, Novara, Saliceto Panaro (MO).

## Babbo Natale e l'abete

Tanto tempo fa, Babbo Natale, percorrendo le strade di un villaggio di montagna, rimase incantato dalla bellezza di un abete. L'abete, cresciuto vicino ad un ruscello, aveva folti rami e aghi lucenti. A Babbo Natale dispiaceva lasciarlo nel bosco e così decise di portarlo a casa sua. L'albero misteriosamente si illuminò: era ancor più luminoso, ma non abbastanza appariscente, perciò Babbo Natale lo volle abbellire ancora di più, ma non aveva decorazioni, quindi usò ciò che aveva in dispensa: mele, pere e pomodori. Improvvisamente, per mano dei suoi carissimi folletti, mele, pere e pomodori si trasformarono in palline di ogni colore. Fu così che nacque l'usanza di addobbare l'abete per il giorno di Natale.

LORENZO GEDDA, AMBER OLIVETTA,  
MIRKO PORZIO VERNINO  
Classe IV  
Scuola Primaria "E. De Amicis"  
Arborio (VC)  
I classificati ex aequo

## I tre prodigi

Un principe regnava in un angolo di terra dove c'era tanta violenza. La gente di quel regno si disprezzava, si insultava, si azzuffava da tanto tempo ormai. Il principe, che era un uomo pacifico, nel vedere così tanta violenza divenne sempre più triste. Il suo più grande desiderio era riportare nel regno la pace. Un giorno si alzò con un'idea per risolvere il problema: mettere tutti i violenti in prigione. Ma il sorriso scomparve dal suo volto quando pensò che non ci sarebbe stato posto per tutti. Abbandonò l'idea, pensò invece di vestirsi da mendicante e di mescolarsi tra la gente, forse stando con loro avrebbe scoperto il modo di aiutarli.

La mattina seguente, vestito di stracci, si avviò verso il villaggio che poco distava dal castello. Quando arrivò ebbe un tuffo al cuore: la violenza, molto più grande di quanto lui stesso avesse immaginato, aveva già creato enormi disastri. I campi non erano stati più lavorati, le case erano in rovina, nessuno lavorava per il bene proprio e degli altri: la gente trascorreva tutto il tempo a disprezzarsi. Tutti avevano pregiudizi su tutti e nessuno si fidava più di nessuno: una catastrofe totale! Da dove cominciare?

Il principe, superato lo sconforto iniziale, cominciò ad aggirarsi tra quelle *macerie umane* e, siccome si era fatto mezzogiorno, cominciò ad avere fame. Fattosi coraggio cominciò a chiedere qualcosa da mangiare, ma tutti lo allontanarono con violenza inaudita.

Sempre più stanco e affamato il principe continuò ad aggirarsi tra casupole semi diroccate e ruderi. Il tempo pas-

sò e scese la sera e con essa arrivò anche il freddo. Fattosi nuovamente coraggio il principe chiese ospitalità e un fuoco dove riscaldarsi, ma fu cacciato via come un cane randagio.

Solo, affamato e infreddolito si accucciò dietro un cumulo di massi.

La notte era scesa e nel cielo si erano già accese le stelle. Il principe guardò in alto e ad un tratto notò una grande stella seguita da una lunga scia luminosa. La stella si muoveva quasi ad indicare una strada, e luccicava così tanto che sembrava sorridergli e dirgli di non arrendersi perché al male e alla violenza non bisogna arrendersi mai.

Il principe, che s'intendeva di astri, capì che stava per accadere un prodigio: quella stella così luminosa era come una luce nel buio, era la scintilla di una nuova speranza. Si tolse i vecchi stracci e facendosi riconoscere mostrò la sua autorità.

La gente quando lo riconobbe si vergognò. Il sovrano, serio, indicò l'astro lucente e disse: «Dobbiamo seguire quella stella, ci porterà in un luogo dove accadrà un prodigio che renderà tutti felici. Ciascuno di voi però dovrà portare con sé la cosa più preziosa che ha, solo così il prodigio potrà avverarsi!»

Tutti corsero a casa alla ricerca dell'oggetto più prezioso che avesse e si ritrovarono poco dopo fuori dal villaggio, pronti a intraprendere lo straordinario viaggio.

«Io ho preso le mie pagnotte, così con questo prodigio non patirò mai più la fame, avrò cibo in gran quantità e starò bene!» pensarono alcuni.

«Io ho preso una coperta, certamente avrò sempre qualcosa che mi appartiene e sarò ricco e felice! Ah, ah, ah!» pensarono altri.

«Io ho preso questo ceppo così avrò sempre legna in abbondanza da ardere e per costruire. Tutti mi invidieranno! Ah, ah ah!» pensarono altri ancora.

In verità ciascuno aveva preso qualcosa sperando in un prodigio personale, ad un vantaggio individuale, dimenticandosi, ancora una volta, degli altri e della comunità.

Il corteo si avviò seguendo la stella, ma dopo aver marciato per alcune ore tutti scoprirono che la stella sembrava irraggiungibile. Cominciarono a brontolare perché la strada era troppo lunga e nessuno sapeva dove stessero andando. Decisero di fermarsi e si addormentarono. Quando si svegliarono era già giorno e la stella non c'era più. Per proseguire dovevano aspettare la sera successiva. Il giorno trascorse in gran movimento: chi aveva il pane se lo mangiò senza darne agli altri e il pane finì. Cominciò a piovere, chi aveva le coperte si coprì ma senza pensare agli altri. Esse però si inzupparono e si rovinarono, quindi furono abbandonate. Si sollevò infine un freddo pungente, chi aveva i ceppi li bruciò per riscaldarsi, cacciando gli altri, ma rimanendo alla fine solo con un pugno di cenere. Dunque quando giunse la sera nessuno aveva più l'oggetto che aveva portato con sé per l'avverarsi del prodigio.

Il principe li aveva osservati senza mai dire una parola, solo adesso li incitò a riprendere la marcia perché la stella era ricomparsa.

Scoprirono che la stella, seppur in movimento, era sempre più vicina. La seguirono e si fermarono solo quando essa si fermò. Con delusione scoprirono che sostava sopra una vecchia stalla. Dall'interno usciva un dolce canto. Si avvicinarono e videro che era appena nato un bambino, la sua mamma lo teneva in braccio e lo cullava mentre lui dormiva beatamente.

Improvvisamente si sollevò un forte vento portando con sé freddo e gelo. Il bambino si svegliò e cominciò a piangere, forse aveva freddo. Nessuno però aveva più qualcosa con cui proteggerlo. Istintivamente uomini e donne si diedero la mano e si strinsero attorno a lui, proteggendolo con i loro corpi e riscaldandolo con il loro spontaneo e improvviso amore.

E avvenne il primo prodigio: il vento cessò immediatamente e il ghiaccio che da tempo avvolgeva il cuore di quella gente si sciolse. Per la prima volta uomini e donne provarono emozioni bellissime da tempo dimenticate che riscaldarono il loro cuore facendoli stare bene.

Il bambino cominciò a ridere e avvenne il secondo prodigio: il sorriso del bambino contagiò i presenti e tutti cominciarono a ridere come ormai non facevano più da tanto tempo, sentendosi improvvisamente felici.

Si era fatta l'alba di un nuovo giorno ed era giunto il momento di ritornare al villaggio. Durante il viaggio ognuno portò con sé quel dolce sorriso, deciso a non abbandonarlo mai più. Avvenne così il terzo grande prodigio: la gente capì quanto sia importante regalare sorrisi: il sorriso è come un raggio di sole, illumina la strada, riscalda il cuore e rallegra la vita.

Da quel giorno sorrisero e la loro vita divenne davvero più bella. Scoprirono che dopo tutto essere felici è una facile conquista.

Il principe soddisfatto fece diffondere nel mondo un editto che diceva: «Se regali un sorriso, ci sarà sempre pace!»

## Palline magiche sotto la Cupola

Mancavano pochi giorni a Natale e la città di Novara era in trepidazione. Le vie del centro erano tutte illuminate e le vetrine dei negozi invitavano chiunque passasse di lì a comprare un regalo per i propri cari e la Cupola, il simbolo della città, sembrava ancora più scintillante. Lungo le strade si respirava già l'aria di festa: profumo di panettoni, di biscotti di Novara appena sfornati dal conosciutissimo "Camporelli", di canditi e di scorze d'arancia. Gaudenzio era in trepidazione; aveva ormai dieci anni e quest'anno l'albero di Natale l'avrebbe addobbato tutto da solo, voleva far bella figura con i nonni che abitavano a Napoli e che avrebbero raggiunto lui e la sua famiglia per trascorrere insieme le vacanze di Natale. Da sempre, da quando era alto come una forma di Gorgonzola, adorava addobbare il suo abete alto oltre due metri. Gli sembrava, infatti, che tirar fuori dalla scatola le palline e le altre decorazioni era come dar loro vita; per venti giorni, dalla vigilia di Natale all'Epifania, i "veri proprietari" della casa erano proprio gli addobbi; mai avrebbe detto che quella fantasia di bambino potesse diventare realtà. Era sabato mattina e approfittando del fatto che non sarebbe andato a scuola, si era alzato prestissimo, ancora prima dei suoi genitori e di sua sorella Virginia; non voleva infatti essere disturbato da quella bambinetta di sette anni nella preparazione del "suo" albero di Natale. Con passo felpato, per non farsi sentire, era andato giù in cantina e arrampicandosi sugli scaffali riuscì a prendere la scatola delle decorazioni che per undici mesi l'anno prendeva polvere sulla mensola più alta. Risalì in casa, e in

salotto il "suo" *finto abete* era lì ad aspettarlo; la sera precedente infatti suo padre, da sempre un fervente ecologista, aveva recuperato l'albero in garage e ricordando l'importanza di non usare alberi veri perché poi dopo la Befana finiscono sempre in discarica, l'aveva messo tra il camino e la sedia a dondolo. Gaudenzio aprì la scatola, prese una pallina e inspiegabilmente questa gli sfuggì di mano, rotolando sul pavimento del salotto.

«Ehi, vuoi fare attenzione! Avrei potuto rompermi!» Gaudenzio si guardò attorno, non capiva proprio chi avesse parlato. Senza farci troppo caso riprese la pallina e cercò di metterla sull'albero.

«Piano, piano mi stringi troppo, ma che modi sono?»

Il bambino non credeva ai suoi occhi, quella pallina di cristallo verde smeraldo con i decori in oro che aveva in mano stava parlando.

«Ma, ma... ma tu parli?» balbettò Gaudenzio.

«Certo che parlo!» rispose la decorazione.

«E anche noi parliamo» gridarono in coro altre palline colorate rotolando fuori dalla scatola. Il bambino provò a prenderne qualcuna per appenderla sull'albero, ma queste gli scapparono dalle mani e si nascosero nei diversi angoli della casa.

«Siamo stufe», disse la pallina verde con i decori oro, «ogni anno veniamo appese all'albero e tutti ci ammirano, poi dopo neanche un mese veniamo rimesse nella scatola. Vogliamo essere protagoniste tutto l'anno! Non è giusto, dobbiamo avere la giusta considerazione!»

Gaudenzio rispose: «Ma voi avete la giusta considerazione, per noi bambini un albero di Natale senza di voi non sarebbe un vero albero di Natale».

Ma la pallina rispose: «Lo so Gaudenzio! È proprio per far felici tutti voi bambini che da questo momento è iniziato l'incantesimo».

«L'incantesimo?» domandò il bambino sgranando gli occhi.

«Sì, proprio un incantesimo» rispose la pallina. «Devi sapere che io sono una "Pallina Maga" e ogni volta che un bambino mi libera da uno scatolone posso compiere degli incantesimi e da questo preciso momento ho lanciato una magia che non farà mai più terminare il Natale, così noi palline avremo, d'ora in poi, la giusta considerazione».

Gaudenzio non credeva alle proprie orecchie, il Natale, il periodo più bello di tutto l'anno, sarebbe durato per sempre. Così per giorni e giorni tutti erano contenti e felici; ogni mattina si scartavano i regali di Natale, tutte le famiglie erano unite a consumare il pranzo e la cena delle feste e giocavano a tombola. Ma quest'allegria durò poco; da giorni continuava a nevicare e nessuno riusciva più ad uscire di casa, le signore cominciarono a lamentarsi perché i continui pranzi natalizi avevano un effetto devastante sulla linea e, incredibile, a Gaudenzio cominciava a mancare la scuola, i suoi compagni e la signorina Clotilde, la sua maestra che adorava riempirlo di compiti ogni volta che lo beccava a parlare con Luca, il suo compagno di banco. Si registrarono inoltre alcuni casi di panettoni che, pur di non farsi mangiare in continuazione, avevano preferito gettarsi dalla finestra e scappare a gambe levate, per poi ritrovarsi tutti in piazza Martiri per protesta.

Ma il fatto più grave fu quando Babbo Natale chiamò le televisioni e i giornali di tutto il mondo per fare un annuncio: «Sono ormai giorni e giorni che consegno regali» disse

in tono autorevole. «Sono stanco, ho ormai una certa età e ho deciso di mettermi in sciopero. Questa è la mia decisione e non ho intenzione di cambiarla, almeno fino a quando Natale cadrà di nuovo solo una volta all'anno».

Detto questo, prese in mano una valigia, la mise sulla slitta e volò via con le sue renne; nessuno seppe dove fosse finito, fino a quando un fotografo lo immortalò con addosso un costume da bagno a fiori su una spiaggia di Miami.

Ormai il giorno più bello dell'anno era diventato il più brutto, nessuno era più felice di festeggiare 365 giorni l'anno. Gaudenzio decise così di andare a parlare con la Pallina Maga. La trovò insieme alle sue amiche nel salotto di casa, mentre con le altre palline stava giocando a "Un, due, tre, stella", giudice della gara la Stella Cometa del presepe, che tra l'altro era piuttosto severa.

Il bambino prese coraggio e disse: «Pallina Maga, vedi cosa sta succedendo? A nessuno piace più il Natale! Il Natale è la festa preferita da tutti proprio perché non capita tutto l'anno e vivendola una sola volta si riesce a capire maggiormente la sua importanza. Ora che stiamo festeggiando da giorni nessuno è più contento, perché nessuno lo aspetta più, non si ha più la stessa trepidazione, non si ha più la stessa magia!»

La Pallina Maga non rispose, rimase un po' di tempo a pensare; Gaudenzio e le altre palline la fissavano nell'attesa di una risposta. E la risposta arrivò: «Hai ragione, piccolo mio» disse la pallina. «Credevo che con il mio incantesimo noi palline di tutto il mondo avremmo avuto maggiore considerazione, invece mi sbagliavo. Festeggiando il Natale tutto l'anno nessuno ci guarda più con la stessa meraviglia e stupore di quando facciamo la nostra *apparizione* una volta

all'anno. Va bene Gaudenzio, farò un *controincantesimo* e tutto tornerà alla normalità, però i bambini di tutto il mondo dovranno impegnarsi a tenere nel cuore un po' di spirito natalizio tutto l'anno ed essere sempre gioiosi, buoni e allegri per tutti i giorni dell'anno».

Gaudenzio sorridendo rispose alla sua amica: «Va bene, pallina, te lo prometto! Mi attiverò subito a diffondere questo messaggio, manderò una mail a tutti i miei compagni di scuola e amici e loro faranno la stessa cosa con i loro, così in men che non si dica tutti i bambini del mondo verranno a sapere della tua richiesta e si impegneranno a portare nel cuore lo spirito natalizio per tutto l'anno».

La pallina di cristallo verde con i decori in oro si mise a sorridere: «Benissimo Gaudenzio!» esclamò. «Farò subito il controincantesimo» e roteando gli occhi fece comparire una scintillante nuvola argentea, dopodiché tutto sarebbe tornato alla normalità.

«Gaudenzio! Gaudenzio! Svegliati! Devi addobbare l'albero di Natale!»

Il bambino si stropicciò gli occhi e disse in modo confuso: «Mamma, devo mandare la mail ai miei amici per avvisarli che la Pallina Maga ha fatto un controincantesimo e finalmente non sarà più Natale tutto l'anno, però loro devono avere nel cuore lo spirito natalizio per tutto l'anno...»

La madre lo guardò stupita e sorridendo rispose: «Gaudenzio, ma cosa stai dicendo? Mi sa che hai sognato, mancano ancora dieci giorni a Natale e non esiste nessuna Pallina Maga!»

Il bambino aveva sognato tutto, la Pallina Maga e le sue amiche, Babbo Natale e i panettoni riuniti in piazza Martiri:

tirò un sospiro di sollievo, abbracciò la madre e scese dal letto diretto al “suo” albero di Natale.

Finalmente arrivò il giorno di Natale: la famiglia di Gaudenzio era tutta riunita. Da qualche giorno erano arrivati i nonni da Napoli ed avevano fatto molti complimenti per come, tutto da solo, aveva addobbato l'albero. Gaudenzio era felicissimo: adorava stare insieme alla sua famiglia e ai suoi nonni. Insieme avevano scartato i regali, mangiato le prelibatezze preparate dalla mamma e dalla nonna e ora stavano giocando a tombola. Gaudenzio aveva appena fatto “tema” quando sua sorella Virginia esclamò: «Natale è un giorno bellissimo! Peccato che non duri tutto l'anno».

Gaudenzio, senza pensarci troppo, esclamò: «Virginia, credimi, non sarebbe poi così tanto bello!» e guardando verso l'albero di Natale si accorse che la pallina di cristallo verde con i decori in oro appesa in bella vista emise un forte e improvviso luccichio che solo il bambino notò.

Classi VA e VB  
Scuola primaria “Ferrandi”  
Novara  
II classificati

## Magia di Natale

È la sera della vigilia di Natale. In un fitto bosco, tutti gli animali che non sono andati in letargo si stanno preparando per organizzare una piccola festa. Tutti si devono trovare vicino al grande albero, dove c'è una tana cava. Ad un tratto inizia a nevicare.

«Che bello!» dice mamma scoiattolo. «Potremo costruire un pupazzo di neve!»

Al momento giusto gli animali si avviano, in fila indiana, per andare al grande albero. Ma inizia a nevicare sempre più forte: arriva una tormenta!

Lo scoiattolo più piccolo che si trova in fondo alla fila perde l'orientamento: invece di seguire la sua famiglia, torna indietro. Fa alcuni passi inciampando faticosamente nella neve. È questione di pochi minuti: senza accorgersi, cade proprio di fronte al rifugio di un vecchio lupo. Questi è l'unico abitante del bosco che non è stato invitato alla festa perché considerato molto cattivo. Lo scoiattolino non capisce che sta per finire nei guai. Bussa alla porticina del rifugio in cerca di aiuto.

Dalla porticina esce un muso spelacchiato con un grosso naso nero sul quale è appoggiato un paio di occhialini rotondi e spessi. Il lupo, quando vede lo scoiattolino mezzo rovesciato nella neve non crede ai suoi occhi e pensa che quell'esserino potrebbe diventare per lui un'ottima cena. Lo invita ad entrare e, approfittando della sua ingenuità, lo chiude in una gabbietta. Poi continua quello che stava facendo prima, cioè scrivere la sua lettera a Babbo Natale.

Ma, mentre pensa ai regali che deve chiedere, gli ritorna in mente quello che in passato qualcuno gli aveva detto: che il Natale è la festa dell'amicizia, della bontà e della pace. Queste parole non vogliono sparire dalla sua mente. Il vecchio lupo riflette a lungo e finalmente decide! Si avvicina alla gabbietta, libera lo scoiattolino, lo prende per mano.

Lo scoiattolino, senza rendersi conto del pericolo corso, gli chiede se può riaccompagnarlo dai suoi genitori. Così insieme escono e si dirigono verso il grande albero. Per fortuna non nevicava più. Con fatica, sprofondando nella neve, arrivano di fronte alla tana cava. Molti animali sono entrati al caldo, ma alcuni stanno aiutando mamma e papà scoiattolo a cercare il loro piccolo.

Quando i genitori vedono il loro scoiattolino urlano dalla gioia, ma appena si accorgono del vecchio lupo che l'accompagna si disperano, perché pensano che abbia brutte intenzioni. Allora lo scoiattolino si avvicina e spiega che quel vecchio lupo, in quella sera magica, è diventato buono. Così gli scoiattoli lo ringraziano e lo invitano alla festa, dove c'è una scintillante tovaglia rossa coperta da numerosi piattini dorati, contenenti una gran quantità di cose buone da mangiare.

Il vecchio lupo è incredulo e felice come non è mai stato. Quella sera, accanto a tanti nuovi amici, capisce che la bontà è la chiave preziosa che apre tutti i cuori. E questo non solo a Natale, ma ogni giorno dell'anno!

Classe II  
Scuola primaria "A. Antonelli"  
Ghemme (NO)  
III classificati

## Nordino e Co.

Nordino è un elfo molto caro a Babbo Natale e fa parte di una famiglia molto conosciuta. È arruolato nei coordinatori ma lavora anche come giocattolaio: coordina spedizioni in ogni angolo della Terra, costruisce tanti giocattoli e detiene il record di giocattoli creati: diecimila! E sono in continuo aumento! È la vigilia di Natale e Nordino, insieme alla sua sorellina Blin-Blin, papà Bum e mamma Dün incominciano a lavorare insieme ad altri elfi scelti per la loro fantasia e creatività. Subito dopo, alle otto e mezza, mezz'ora prima dell'inizio dei lavori, c'è un black-out; Nordino corre ad azionare il contatore della fabbrica, ma non succede niente! La fabbrica è nel panico e non sanno cosa fare, in quel preciso istante a Nordino viene un'idea fantastica: devono costruire un mega contatore con un voltaggio mai visto prima. Viene fuori un contatore gigantesco, Nordino prende una scala e sale in cima insieme alla sua famiglia, conta fino a tre e tutti saltano sulla leva che scende e aziona i generatori della fabbrica. Tutti acclamano Nordino e Babbo Natale in persona lo nomina "mastro giocattolaio", cioè il grado più alto. Ma non finisce qui! Babbo Natale chiede a Nordino di aiutarlo con le consegne. Nordino ci ha insegnato che negli attimi di paura bisogna mantenere la calma e la lucidità e farsi venire idee luminose.

FRANCESCO SAGLIETTI, SEBASTIANO PIZZO, MARA MATHIAS  
Classe V  
Scuola primaria di Prato Sesia  
Prato Sesia (NO)  
Menzione speciale

## Il Natale di Francesco

In un paesino di montagna, nell'Altopiano della Paganella c'è un piccolo paese dal nome Fai della Paganella, in Trentino Alto Adige.

In inverno nevica molto e per questo è meta di tanti turisti. Un giorno un boscaiolo andò nel bosco sopra casa sua alla ricerca di legna per il lungo inverno. Passeggiando per il bosco vide due abeti: uno piccolo e uno grande e pensò tra sé: «Potrebbero essere ottimi come albero di Natale!»

L'uomo era molto indeciso su quale prendere. Tornò a casa a piedi e andò da Francesco, il suo amato nipotino.

Gli raccontò ciò che aveva visto. Il bambino era molto felice di quanto il nonno riferì e voleva andare subito nel bosco, ma purtroppo era calata la sera.

La mattina dopo Francesco si alzò di buon mattino e corse subito dal nonno e gli chiese di andare a prendere l'abete.

Nonno e nipote si avviarono verso il bosco.

Arrivati videro sull'abete grande un piccolo scoiattolo che stava costruendo la tana.

Francesco decise di lasciare lo scoiattolo su quell'abete e di prendere quello più piccolo. Il nonno iniziò a tagliare con la sua forte e pesante ascia e, aiutato dal nipote, portarono l'albero a casa.

Mancavano due settimane a Natale e Francesco e il nonno iniziarono a decorare l'albero. Andarono in soffitta a prendere il materiale: bocce, luci, stelle filanti, angioletti costruiti dalla nonna e per concludere una bella stella cometa da appendere sulla punta.

Francesco era felicissimo e pensava a quanti regali poteva trovare sotto l'abete. Il bambino per molti giorni continuò a pensare all'albero di Natale e ai regali che avrebbe ricevuto da Babbo Natale.

Il 25 dicembre Francesco si alzò di buon umore e non trovò nessun regalo. Il bambino era dispiaciuto perché Babbo Natale non era passato di lì. Sentitolo, il nonno si svegliò e raccontò a Francesco che gli aveva fatto uno scherzo. Portò Francesco in soffitta e gli consegnò una mappa per la caccia al tesoro.

Iniziò il gioco e il bambino trovò tanti regali; emozionato li scartò e scoprì i suoi giochi preferiti. Francesco esclamò: «Questo è il giorno più bello dell'anno».

Abbracciò il nonno, si mise sotto l'abete e come per magia riuscì a parlare con Babbo Natale e a ringraziarlo.

ANGELICA, ELENA, GEORGIANA, KEVIN,  
JACOPO, NICOLA E STEFANO  
Classe III  
Scuola primaria "Don Luigi Rossi"  
Fai della Paganella (TN)  
Menzione speciale



# Bando per l'edizione 2015 del premio letterario "Storia di Natale"

1. L'editrice **Interlinea** con il **Comune di Ghemme** promuovono il premio di letteratura per l'infanzia "Storia di Natale" con il patrocinio e la collaborazione di enti e istituzioni tra cui la rivista "**Andersen**", il portale **Juniorlibri.it** e il patrocinio della **Regione Piemonte**.

2. Il premio è articolato in **due sezioni**: la prima è **riservata agli alunni della scuola primaria** (si può partecipare singolarmente, a piccoli gruppi oppure come classe); la seconda è **aperta a tutti** senza limiti di età. La partecipazione al premio è gratuita.

3. La lunghezza dei testi non dovrà superare le 3 pagine manoscritte o dattiloscritte per la sezione scolastica e le 15 pagine dattiloscritte per la sezione aperta a tutti (ogni pagina si intende di circa 30 righe).

4. Le opere dovranno essere originali, frutto di elaborazione personale. Ogni autore è responsabile della propria opera e, salvo espresso divieto scritto, si intende autorizzata la pubblicazione.

5. Gli elaborati andranno consegnati o spediti per posta o via e-mail a: Segreteria Premio "Storia di Natale", via Pietro Micca 24, 28100 Novara, e-mail: premio@interlinea.com, indicando le generalità dell'autore, con indirizzo, data di nascita, e-mail e recapito telefonico (per gli elaborati inviati dalle scuole si richiede anche il nome e recapito telefonico dell'insegnante di riferimento).

6. Gli elaborati pervenuti non saranno restituiti. Si consiglia perciò di conservarne una copia. Gli organizzatori, pur assicurando la massima cura nella conservazione delle opere, declinano ogni responsabilità per smarrimenti, furti o danni di qualsiasi genere che potessero verificarsi prima, durante o dopo la manifestazione.

7. **Il termine ultimo per l'invio delle opere è il 31 maggio 2015** per il premio letterario aperto a tutti e il **31 ottobre 2015** per il concorso scolastico (farà fede la data del timbro postale o della mail).

8. La commissione che giudicherà i testi pervenuti, presieduta da Pino Boero, è composta da scrittori, critici, giornalisti e rappresentanti degli enti promotori tra cui Walter Fochesato, Barbara Schiaffino, Anna Lavatelli e Antonio Ferrara.

9. La giuria sceglierà il vincitore, il secondo e il terzo classificato per ognuna delle due sezioni, riservandosi di attribuire una menzione speciale ad altri testi ritenuti meritevoli. La scelta dei testi vincitori del premio sarà di competenza esclusiva della giuria, il cui giudizio sarà insindacabile.

10. I risultati saranno comunicati per lettera o via e-mail e la premiazione avverrà durante una manifestazione pubblica alla quale saranno invitati tutti i partecipanti.

11. **Il premio consiste nella pubblicazione dei testi vincitori di entrambe le sezioni in un libro apposito o sul sito Juniorlibri.it.** Alla scuola di appartenenza del vincitore della sezione scolastica andrà **una dotazione di libri e un abbonamento annuale alla rivista "Andersen"**. Al vincitore della sezione aperta a tutti sarà consegnata **una targa**.

12. La giuria si riserva inoltre di segnalare un testo, tra quelli pervenuti per la sezione aperta a tutti, per l'eventuale pubblicazione nella collana "Le rane piccole".

le rane piccole



1. Gianni Rodari, **Il mago di Natale**, ill. di Bruno Munari, pp. 24, euro 3
2. Hans Christian Andersen, **L'abete**, ill. di Antonio Ferrara, pp. 32, euro 5
3. Gianni Rodari, **Un giocattolo per Natale**, ill. di Mauro Maulini, pp. 40, euro 5
4. Anna Lavatelli, **I racconti dei re magi**, ill. di Adriana Pedron, pp. 32, euro 5
5. Maria Adele Garavaglia, **Il colore del bambino**, ill. di Antonio Ferrara, pp. 32, euro 5
6. Benito Mazzi, **Il sogno di Gibo**, ill. di Nella Bosnia, pp. 32, euro 5
7. Cecco Marinello, **Come Caterina salvò Babbo Natale**, ill. dell'autore, nuova edizione con copertina cartonata, pp. 32, euro 8
8. Roberto Piumini, **Il viaggio di Peppino**, ill. di Cecco Marinello, nuova edizione con copertina cartonata, pp. 24, euro 8
9. Luca Doninelli, **Tobia e Giuseppe**, ill. di Antonio Ferrara, pp. 32, euro 5
10. Carlo Negro, **Ahmed e altre storie**, ill. di Antonio Ferrara, pp. 48, euro 5
11. Vladislav Chodasevič, **L'indovinello**, ill. di Adriano Gon, pp. 40, euro 5
12. Gina Labriola, **Il diavolo nel presepe**, ill. di V. Magnaschi, pp. 32, euro 5
13. Sebastiano Ruiz Mignone, **Il ritorno di Babbo Natale**, ill. di AntonGionata Ferrari, pp. 32, euro 5
14. Mino Milani, **La torta**, ill. di Cinzia Ghigliano, pp. 24, euro 5
15. Nicolas de Hirsching, **Babbo Natale Picchiatello**, ill. di Claude Delafosse, traduzione di Silvia Roncaglia, pp. 48, euro 5
16. Guido Sperandio, **Ossoduro Missione Natale**, ill. di AntonGionata Ferrari, pp. 64, euro 5
17. Antonella Ossorio, **Natale in casa Capiello**, ill. di C. Arciprete e A. Vitelli, pp. 40, euro 5
18. Giulia Orecchia, **Babbo Natale e i Babbi finti**, pp. 32, euro 8
19. Sebastiano Ruiz Mignone, **La strega di Natale**, ill. di A. Ferrari pp. 32, euro 8
20. Anna Lavatelli, **Manuale della Befana**, ill. di V. Magnaschi, pp. 32, euro 10
21. Guido Quarzo, **I panini di Natale e altre storie**, ill. di A. Astuto, pp. 30, euro 10
22. Anna Genni Miliotti, **Le scarpe della Befana**, ill. di Cinzia Ghigliano, pp. 32, euro 10
23. Anna Vivarelli, **Caro Babbo Natale**, ill. di AntonGionata Ferrari, pp. 32, euro 8
24. Bruno Tognolini, **Salvataggio a mezzanotte**, ill. di Pia Valentini, pp. 24, euro 10
25. Silvia Roncaglia, **Natale speciale**, ill. di AntonGionata Ferrari, pp. 32, euro 10
26. Guido Sgardoli, **La scuola dei Babbi Natale**, ill. di Cinzia Ghigliano, pp. 32, euro 8
27. Emanuela Bussolati, **Piazzetta Natale**, pp. 32, euro 8

interlinea  edizioni



## A NATALE REGALA UN ANNO DI ANDERSEN

CI AIUTERAI A DIFFONDERE CULTURA PER L'INFANZIA  
E A SOSTENERE LA PERIODICITÀ MENSILE DELLA RIVISTA.

**ANDERSEN** il mensile di letteratura e illustrazione per il mondo dell'infanzia | [www.andersen.it](http://www.andersen.it)  
10 numeri + Annuario Andersen al prezzo bloccato di € 69,00  
ccp 13609169 oppure iban IT5500760101400000013609169  
intestato a Feguagiskia' Studios sas, via Crosa di Vergagni 3r - 16124 Genova